

Segue dalla prima

La partita della sera mi spinge ad un'altra riflessione. Avete mai pensato al rischio di condizionamenti? Mi spiego: il posticipo è sempre inserito nella schedina. Molto spesso, da questo risultato dipende un tredici miliardario, e questa situazione potrebbe creare situazioni a rischio: per esempio potrebbe spingere un pazzo a minacciare l'arbitro; oppure i familiari dell'arbitro potrebbero far pressioni su di lui se aspettano proprio quel risultato. O lo stesso arbitro, conoscendo i risultati del pomeriggio, potrebbe lasciarsi andare... Insomma, io giurerei sull'onestà professionale dei direttori di gara, ma questo sistema non mi convince. Troppo aggirabile, troppo poco trasparente. Io il posticipo d'inverno, al Nord, non lo farei giocare e, comunque, lo toglierei dalla schedina.

Anche Capello sbaglia

Ieri la Roma ha vinto, e il fatto che ciò diventi una notizia la dice lunga sulla situazione della squadra giallorossa. Ma è una vittoria che conta poco, perché scontata. L'avrebbe vinta anche per posta questa partita la Roma, senza far scomodare da Reggio Calabria i giocatori della Reggi-

Salvare il calcio? Con Campedelli

Aldo Agropoli

na... La Roma vive, a parte questa ultima gara, una crisi di risultati in campionato e in Coppa. L'ultima volta, contro l'Ajax ho visto schierato in campo Totti come punta... Io stimo Capello, è un ottimo allenatore, ha fatto grandi cose in Italia e all'estero, però è una forzatura schierare Totti come punta, quando in rosa hai Batistuta e Montella. Voglio dire, Batistuta non è un ferro vecchio, è un attaccante puro, un giocatore che incute rispetto e timore negli avversari: infatti poi è entrato e ha anche realizzato un gol bellissimo. Capello avrà le sue motivazioni e, pensando a quanto viene pagato lui (miliardi) e

a quanto vengo pagato io (nulla) avrà sicuramente ragione lui. Ma io quella scelta non gliela firmo comunque. Non la sottoscrivo. Anche Capello può sbagliare.

90': di tempo effettivo?

I giocatori della Sampdoria hanno protestato a lungo per il gol subito dal Cagliari al 96'. Dicevano che l'arbitro aveva concesso troppo recupero. Siamo alle solite. Quando un gol determinante viene realizzato nel recupero nascono sempre polemiche e tensioni. E questo perché? Perché l'arbitro ha troppo potere discrezionale. Chi ci garantisce che il recupero sia pro-

Antico  Toscano



prio di sei minuti e non di cinque, o di quattro o di sette? In genere per una sostituzione si recuperano trenta secondi, ma non sempre trascorrono tutti. O magari ne passano di più... Per eliminare radicalmente il problema bisognerebbe adottare la tecnica del tempo effettivo, come nella pallacanestro: un tabellone conteggia i secondi effettivamente trascorsi dall'inizio della partita e finché non è trascorso tutto il tempo previsto la partita è in corso. Non ci sarebbero polemiche.

Serietà e stipendi del Chievo

Il presidente Campedelli ha rivelato che il Chievo paga gli stipendi ai suoi giocatori il 15 di ogni mese. Non il 15 successivo, ma il 15 del mese in corso... Questa è serietà. In questo modo si salva il calcio. Si parla tanto di ridurre gli stipendi ai giocatori ma non è questa la questione principale. Quello che conta è la serietà. Pagano tanto Batistuta e Del Piero sì, ma questi giocatori danno alla società d'appartenenza un ritorno d'immagine. Non capisco invece i miliardi dati a Gattuso... Insomma, io gli auguro di guadagnare il doppio, ma onestamente non vedo quale ritorno possa dare. Salviamo il mondo del calcio, affidiamolo a gente come Campedelli.

TeleVisioni

QUEL CANE «LEGHISTA» DELLA TAGLI

Luca Bottura

Ecce Omo. «Il programma deve essere molto visto perché quando la gente mi incontra per strada mi dà del culattone». (Eraldo Pecci, Guida al campionato).

Ecce Omo/2. «Bene che vada, tra busoni, almeno abbiamo un altro opinionista» (Eraldo Pecci, Guida al campionato, pochi minuti dopo).

Rigatoni. Dopo un weekend passato a discutere dei rigatoni alla bolognese di Monica Lewinski - come da insistiti e maliziosi lanci d'agenzia - un brivido ha percorso il pubblico alla vista della maglietta con cui Federica Fontana conduceva, ieri, «Guida al campionato». Ma la scritta sul petto era «Social» e non quello che avrebbe pensato un qualunque cronista allupato.

Allarme Tomba. Questa sera su Raidue va in onda «Alex l'ariete», il film interpretato da Alberto Tomba e Michelle Hunziker che ha fatto pentire i fratelli Lumière di aver inventato il cinema. La pellicola, che si ispirava al profumo lanciato l'anno prima da Tomba - "Indecente" - fu vista nel 2000 da 597 persone. I loro nomi sono conservati negli archivi del Sisde. Ma come bomba comica davvero non teme rivali.

Fascismi. Bruno Vespa: «La fascia protetta va fino alle sette di sera...». Paola Barale: «Poi, sciolta!». Vespa: «...poi vediamo quello che si può fare». ("Quelli che il calcio").

La tigre di Udine. Premio "Look of the year" a Gabriella Fortuna, che a Stadio2 sprint ha intervistato Olivieri con una giacca di pelle leopardatissima. L'allenatore del Torino sembra più stupito dalla mise della Fortuna che dal pareggio.

Apostrofati. "Quelli che", cerimonia di consegna del Wolfgang Award. Sotto tiro Luana Bisconti, indimenticata protagonista di Sos Unomattina. Vengono proposti stralci di una sua intervista a Marzullo. Luana parla di un amore. Ma sullo schermo, a riassumerne l'eloquio, viene scritto "un'amore". Con l'apostrofo. Tre volte. Domanda: errore di battitura o estremismo filologico? Cioè: la Bisconti fa errori di ortografia anche quando parla?

Fuori le prove. «Nel rally tutte quelle prove sono provanti» (Daniele Massaro, Stadio2 Sprint, in un interminabile collegamento dal Motor Show mentre tutti aspettavano i commenti sulle partite).

Biscardi San. Se non vi piace Tomba, stasera occhio al Processo. Biscardi minaccia di rimandare la versione giapponese del suo programma (va in onda su una tv del sol Levante) con gli sfoghi di Melli, Corno e compagnia urlante doppiati da austere voci orientali. Non fa ridere come l'originale, però...

Particolari. Di eccellente livello, come di consueto, il pre-partita del posticipo Telepiù. Tra le altre cose, la scaletta prevedeva un'intervista al regista indiano Gurinder Chadha, quello dello stucicante "Sognando Beckham". Più complessa la telecronaca. Meno visibile. Complice la nebbia, e - almeno nei minuti di recupero - un bandone grafico grande come un condominio che, per informare sulla durata dell'overtime, si portava via una fettona di campo. Durerà poco.

Procuratori. «Arturo, il cane di Simona Tagli, è un cane leghista. Perché Arturo ce l'ha sempre... al guinzaglio». (Claudio Pasqualin, "Quelli che il calcio").

selecomando@yahoo.it



La Lazio continua a volare
I biancocelesti non si fermano nemmeno contro la Juventus: a Torino la 7ª vittoria esterna di fila. Per i bianconeri secondo stop consecutivo. Al vantaggio di Nedved risponde Stefano Fiore con una doppietta

Il Milan si tiene la vetta
Successo dei rossoneri a Como, l'Inter non molla il terzo posto. La Roma torna alla vittoria dopo 40 giorni ma perde Totti. Dietro vince il Brescia, pari tra Udinese e Torino. I fratelli Baggio toccano quota 300 gol in due

Stefano Fiore ferma l'avanzata di Alex Del Piero: il centrocampista è stato protagonista della vittoria laziale di ieri sera allo stadio Delle Alpi

Colomba vola via dal baratro

Il Napoli crolla ad Ascoli (4-0) e caccia il tecnico: la società ormai è allo sbando

Giuseppe Picciano

NAPOLI «Colomba... vola via». L'auspicio che un gruppo di tifosi aveva affidato un mese fa al solito, dolente striscione della domenica di passione al San Paolo, si è materializzato ieri, alla fine dell'ultima umiliazione calcistica del Napoli. Troppo mortificante anche per il pacato Naldi. «Signor Colomba, lei non è più il nostro allenatore». È stato lo stesso presidente, nel chiuso dello spogliatoio di Ascoli, a giubilare il tecnico sul quale aveva scommesso. «Sarà lui - aveva annunciato ad agosto con un pizzico di incauta enfasi - a riportarci in A». Cattivo profeta: Colomba, anche per responsabilità non sue, stava rischiando di diventare l'artefice della prima retrocessione del Napoli in C. Il 4-0 con il quale i partenopei hanno mestamente abbandonato il "Del Duca"

innesca oltre che impietose analisi tecniche anche una serie di infinite dissertazioni sullo stato comatoso di una società incapace di uscire dal tunnel della mediocrità e dell'improvvisazione. Che il Napoli fosse alla vigilia di una svolta era evidente, sarebbe bastata anche una sconfitta piccola piccola per segnare il destino di Colomba. Lui sì, che era veramente all'ultima spiaggia. I segnali dell'ennesima rivoluzione erano nell'aria. Li aveva lanciati Naldi in persona, ipotizzando una ristrutturazione societaria nella speranza di razionalizzare ruoli e responsabilità, ma anche nel confuso tentativo di cercare al di fuori delle stanze del club l'uomo della Provvidenza. Qualcuno che abbia peso e agganci giusti per portare giocatori di valore a Napoli. Anche in assenza di denaro liquido, perché quel poco che c'è serve al povero Naldi per ripianare i debiti che il club azzurro deve onorare in giro per l'Italia. Marchetti aveva fiutato l'aria e un paio di giorni fa ha

tolto il disturbo, dopo aver sopportato le critiche dei tifosi e i malumori interni per non essere riuscito a portare a Napoli 11 fuoriclasse. Con un minimo esercizio di discernimento si potrebbe ricordare che Marchetti senza quattrini è riuscito a strappare alla concorrenza quel Ferrarese inseguito a lungo da molte squadre di Serie A. E poi Savoldi, che certo non è un fulmine di guerra ma è pur sempre un attaccante di categoria. Tutto qui? Tutto qui, ma senza soldi non si cantano messe, nemmeno nel santuario di Fuorigrotta. Ma che a Soccavo fosse in atto una specie di ecatombe dirigenziale lo si era capito da tempo. Giuseppe Bruscolotti, responsabile delle relazioni con i club, si è dimesso dall'incarico; Bruno Pesola, prezioso consigliere del presidente, si è defilato. Ovvio, è tutto terribilmente difficile quando non si sa che cosa pianificare. Naldi, il presidente cresciuto troppo in fretta all'ombra di Corbelli, sta giocando il tutto per tutto. Sta

scontando il noviziato in un ambiente che non conosce. E pure i consigli maldestri di qualcuno che gli sussurrava nell'orecchio i passi da compiere. Ha probabilmente agito con troppa leggerezza, affidando troppo in fretta ai giornali la felice conclusione di operazioni finanziarie particolarmente delicate e complesse. La verità è che molte di quelle operazioni non si sono ancora chiuse. L'imprenditore che ama l'equitazione e la vela ha dovuto impegnare alcuni dei suoi lussuosi alberghi romani per racimolare danaro fresco e onorare i debiti impellenti. In tutto questo peregrinare alla ricerca di nuovi partner finanziari chissà dove, il Napoli è rimasto solo a fronteggiare le sue clamorose deficienze tecniche e guidato da un allenatore costretto a quadrare la formazione ogni domenica con i soliti quattro gatti a disposizione. Troppi reparti scoperti, troppi doppiotti, troppi giocatori scoppiati o demotivati. Non è mistero che una parte del gruppo non riuscisse proprio ad assimilare gli schemi di Colomba. Facile pensare che dopo il 4-0 di Ascoli siano stati i giocatori a provocare il suo esonero se non altro per le dimensioni inaccettabili della disfatta marchigiana. A Trieste gli azzurri avevano perso ma erano uscita a testa alta. Della gara di Ascoli non c'è nulla da salvare. E da oggi? Via al tourbillon di nomi e di nuovi illusioni. Bagni per il settore tecnico, Fascetti e Scoglio per la panchina. Sempre senza il becco d'un quattrino, naturalmente. E pensare che qualcuno già rimpiange Ferlaino. A nuttata è appena cominciata.